

## Kwaidan

Nazione: Giappone

Anno: 1964 -180 minuti, colore

Regia: Masaki Kobayashi

Sceneggiatura di Yoko Mizuki

Soggetto: tratto dai racconti di Lafcadio Hearn alias "Yakumo Koizumi"

Fotografia: Yoshio Miyajima

Musiche: Toru Takemitsu

Cast di "Kuronami": Rentaro Mikuni (Il Marito)

Michiyo Aratama (La prima moglie)

Misako Watanabe (La seconda moglie)

Cast di "Yuki-onna": Tatsuya Nakadai (Il boscaiolo)

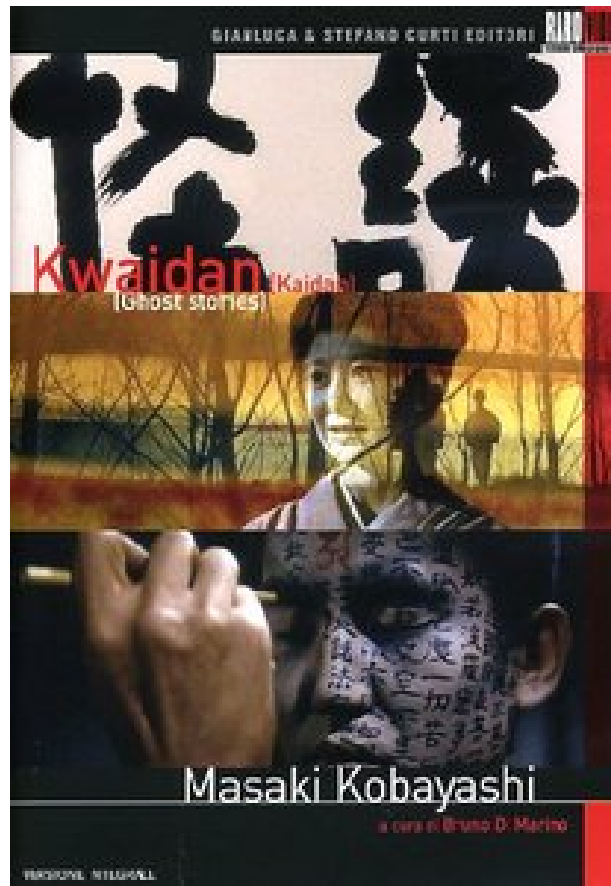
Keiko Kishi (La donna delle nevi)

Cast di "Minimashi Hoichi no hanashi": Katsuo Nakamura (Hoichi)

Takashi Shimura (Sacerdote)

Cast di "Chawan no naka": Kei Sato (Hennai il samurai fantasma)

Kanemon Nakamura (Kannai il samurai)



Le storie di fantasmi (Kwaidan), da sempre un genere letterario molto amato in Giappone, divennero popolari in occidente grazie all'opera di Lafcadio Hearn (1850-1904) il primo europeo che, amando sinceramente il Giappone, la sua tradizione e le storie popolari, riuscì a riportare fedelmente nei suoi racconti tutto il vasto repertorio di miti e leggende shintoiste. Ed è proprio dalla raccolta di racconti "Kwaidan: Stories and studies of strange things" sono tratti i quattro episodi che compongono il film di Masaki Kobayashi.

primo episodio: "Kurokami" (capelli neri)



Un samurai, caduto in povertà, lascia la moglie amata per cercare lontano da Kyoto una possibilità di riscatto; per questo combina un matrimonio d'interesse imparentandosi con una ricca famiglia di nobile casato, ma purtroppo per lui, la vita alla corte del nuovo signore non è quella immaginata, la nuova moglie rivela una indole frivola ed egoista e la nuova unione naufraga ben presto in un mare di ripicche.

Quando, alla fine del suo incarico, torna a Kyoto dalla prima moglie cui aveva pensato con amaro rimpianto per tutti i lunghi dieci anni del suo mandato, troverà ad attenderlo nelle stanze più interne della sua vecchia dimora una terribile sorpresa.

secondo episodio: "Yuki-onna" (la donna delle nevi)



Due boscaioli vengono sorpresi da una tremenda bufera di neve: il più giovane si salva, mentre diversa ed inquietante sarà la sorte che spetta all'anziano boscaiolo; il prezzo da pagare allo spirito incarnato nella donna della neve sarà la promessa di non raccontare a nessuno quanto accaduto:

Tornato al villaggio si sposerà felicemente; ma un giorno, passati ormai 10 anni da quel terribile episodio, il boscaiolo sventatamente infrange la promessa parlandone proprio con l'affascinate e misteriosa donna da lui sposata.

terzo episodio: "Minimashi Hoichi no hanashi" (Hoichi senza orecchie)



In un monastero viene caritatevolmente alloggiato Hoichi, un musicista cieco, una sera quando tutti i monaci sono assenti, questi viene convocato da un misterioso samurai ed obbligato a suonare per una corte Imperiale fantasma. I monaci, preoccupati per le sue ripetute assenze, una notte decidono di seguirlo scoprendo con sgomento il musicista al centro di un vecchio cimitero mentre canta con toni incalzanti l'epica battaglia navale dove venne distrutto l'intero clan Heike.



L'unica risorsa che resta ai monaci, per proteggere Hoichi dall'incantesimo di cui è vittima, è quella di ricoprire l'intero corpo del musicista con un lungo mantra scritto direttamente sulla sua pelle. Il titolo del racconto è già anticipatore della sciagurata distrazione dei monaci nel dipingere un dettaglio anatomico.

quarto episodio: "Chawan no naka" (In una tazza di tè)



E' il racconto incompiuto di un vecchio racconto incompiuto: uno scrittore, pressato dal proprio editore, non riesce a completare alcune novelle di altri autori, tra le quali la storia bizzarra di un fantasma il cui volto di samurai è riflesso in una tazza di Tè. Hennai, questo è il suo nome, subisce l'onta di essere letteralmente bevuto da Kennai, un assetato samurai dal carattere sanguigno, per questo gesto viene sfidato da tre incorporei emissari del samurai offeso. Kennai alla fine vincerà i duelli, ma perderà il senno. La stessa sorte che accadrà nella realtà all'editore, quando vedrà affiorare da un recipiente il volto cianotico del povero scrittore.



Nel film di Kobayashi tutto ha una doppia chiave di lettura, tutto è miraggio ed illusione, la porta chi l'apre? è Il vento oppure uno spirito? Gli stessi personaggi che animano le storie già da vivi assumono movenze di una compunzione ultraterrena, tutto fluisce, come l'inchiostro dei titoli di testa, che sciogliendosi nell'acqua anticipa l'essenza stessa della materia con cui son fatti i fantasmi.



Kobayashi, regista rivelato al pubblico occidentale da "Seppuku" (1963) un film girato in un raffinato e composto bianco e nero, un'anno dopo sorprende per il magistrale utilizzo del colore, nel formato cinemascope che esalta la resa scenografica ed i toni densi degli elementi cromatici, adottati in armonia con la messa in scena degli episodi narrati. "Kwaidan" si rivela così una sontuosa miscela di emozioni, sospese in una sottile sintesi di realismo e stilizzazione, che rende palpabile una visione in cui la bellezza e l'orrore coesistono in complemento l'uno all'altro.

Vincitore del Gran Premio speciale della giuria al Festival di Cannes 1964, l'anno successivo ebbe la nomination per l'Oscar come miglior film straniero.

In occidente circolarono copie del film modificate nell'ordine di narrazione e prive del racconto "La donna delle nevi" il che riduceva pesantemente la durata del film da 180' a 125' ci son voluti più di quarant'anni per aver questa magnifica edizione, recentemente distribuita dalla Rarovideo, che riporta correttamente i quattro episodi che, ad una più attenta lettura, rappresentano le quattro stagioni della vita ed è, a ben considerarlo, un aspetto insolito per una storia di fantasmi.

Da vedere. ad ogni costo.

Dorian Pungetti

